

FIGURAZIONI MEDICHE

NELLE INCISIONI RUPESTRI DELLA VALCAMONICA

Mario Tabanelli, Milano, Italia.

I - *Introduzione.*

Dietro suggerimento del Prof. Anati, ho voluto accertare se nel ricco archivio di incisioni rupestri preistoriche della Valcamonica, conservato nel Centro Camuno di Studi Preistorici, esistano figurazioni interessanti l'arte medica e le discipline ad essa connesse. Tale ricerca ha un preciso scopo, poiché, tenendo conto del complesso delle attività della vita umana riprodotte sulle rocce, si sarebbe potuto ritenere che la medicina, la quale rappresenta una fra queste manifestazioni fondamentali, avesse dovuto tenere un certo posto.

Debbo anzitutto precisare che l'interpretazione delle figure tracciate nelle incisioni attinenti all'arte medica è tutt'altro che facile; quindi il giudizio che esporrò è sempre suscettibile e passibile della più ampia critica. Comunque, riferisco quanto mi è stato possibile reperire.

Come sappiamo, l'arte rupestre della Valcamonica è preistorica e si attribuisce ad una popolazione di tipo tribale che ha abitato la sua valle alpina per diversi millenni, prima dell'avvento di Roma. Quasi tutti gli esempi da me raccolti, risalgono al quarto periodo camuno e appartengono all'età del Ferro, al primo millennio a.C.

Ho suddiviso il materiale secondo la seguente classificazione:

- a - figurazioni anatomiche
- b - deformità del corpo
- c - strumenti chirurgici
- d - scene di magia e di medicina
- e - mutilazioni di arti.

Per ogni figura faccio riferimento ai numeri del *Corpus* del Centro Camuno di Studi Preistorici.

II - *Figurazioni anatomiche.*

Seradina I, R.12C: EUR-63: XXVII-2: Alcuni hanno definito questa figura, un labirinto (Sluga, 1966). A mio parere, il disegno è troppo semplice ed elementare per ritenere attendibile tale interpretazione: si tratta invece forse di un cuore di animale. Sulla parte superiore di questo presunto organo, a sinistra di chi guarda, esiste un segno particolare. Vicina, una scena di caccia, caratterizzata dalla presenza di tre figure umane: la prima, partendo da sinistra, ha in mano uno strumento non definibile; la seconda, regge con la mano destra una lancia molto rudimentale; la terza, porta una lancia o picca nella mano destra e uno scudo nella sinistra.

La successione delle immagini potrebbe venire così spiegata (tutto ciò ha valore d'ipotesi): il segno messo sul presunto cuore, starebbe a significare la sede nella quale doveva venire colpito dal cacciatore; le altre figure rappresenterebbero i cacciatori stessi.



51 ↑



50 →



49 →

Fig. 49
Luine, sondaggio n. 6,
EUR-69: LXXVIII-9

Fig. 50
Boario, roccia delle Alabarde, EUR-68:
XXIII-4.

Fig. 51
Naquane, R.1, Sett. IIIA: CAM-57-III:
XXXV-2.

Fig. 52
Seradina I, R.12C: EUR-65: XXVII-2.

52 ↓



Luine, Sondaggio n° 6: EUR-69: LXXVIII-9: La seconda figura che presento non è una incisione, bensì un sasso levigato e segnato da solcature, che ha indubbiamente la forma classica di un cuore.

Boario, Roccia delle Alabarde: EUR-62 C: 11-7; EUR-68: XXIII-4: Rappresenta una figura isolata di uomo; il suo tronco è definito da un rettangolo; la mano destra regge un oggetto rotondeggiante (coppella). Sul tronco, in una zona riferita al torace, si nota la presenza di un disegno perfettamente circolare. La sede è quella del cuore.

Seradina III, R.4: EUR-65: XXIX-11: Un'altra immagine potrebbe raffigurare un cuore unito al fascio vascolare: si tratta di una formazione ovoidale, sottostante ad un grosso peduncolo. L'immagine è molto suggestiva; essa è vicina ad un altro segno che non ho potuto identificare.

Seradina I, R.21: EUR-65: XLVIII-6: Fra le figurazioni di organi genitali femminili, ha preminenza un disegno, il quale, con una certa esattezza potrebbe rappresentare un utero con le due ovaie; l'aspetto è molto simile a quello che si osserva in tutti i trattati di anatomia.

Seradina III, R.30: EUR-65: XCV-1: Il disegno raffigura un involucro (utero?) contenente un essere umano (feto?); quest'ultimo sembra essere in posizione accovacciata. Vanno osservati due elementi: la discreta grossezza della parete dell'involucro e la posizione della figura umana in essa contenuta. Si aggiunga che al polo inferiore della figura, sono presenti due piccole, brevi linee verticali, che potrebbero stare a significare il collo dell'organo.

Seradina III, R.2: EUR-65: VIII-1: La figurazione successiva è molto importante nella storia della medicina: sembrerebbe il disegno di un fegato, visto dalla sua faccia superiore; fra i 2 grossi lobi esiste una linea che potrebbe rappresentare il legamento falciforme; inferiormente, sporge un organo ovoidale: la cistifellea? La metà dell'organo a sinistra di chi guarda, presenta un accenno ad una lobatura secondaria, la cui presenza può essere osservata negli animali.

Naquane, R.1, Sett. IIIA: CAM-57-III: XXXV-2: Questa figura è stata da alcuni definita come un disegno di labirinto (Sluga, 1966, p. 119). A nostro parere la figura è quella di un meandro ed è ispirata dalla forma di un tratto della matassa intestinale. A proposito del meandro scrive l'Anati (1960, p. 63): «è questa una delle espressioni più comuni del simbolismo primitivo; ed è espresso in diversi modi: o con un insieme di linee o di spazi disordinati, o

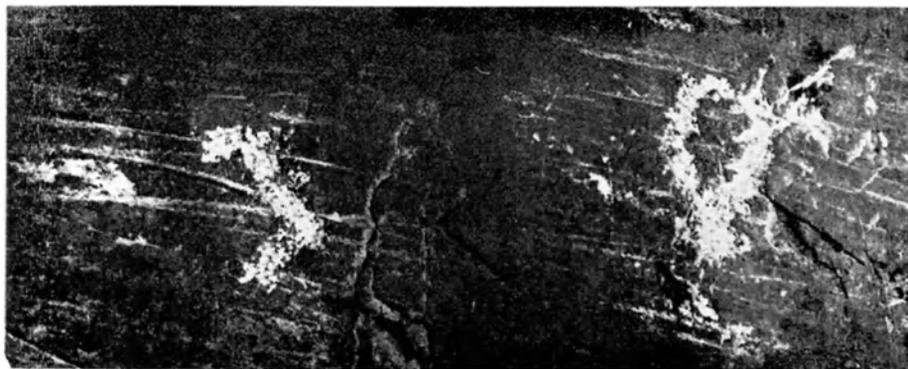
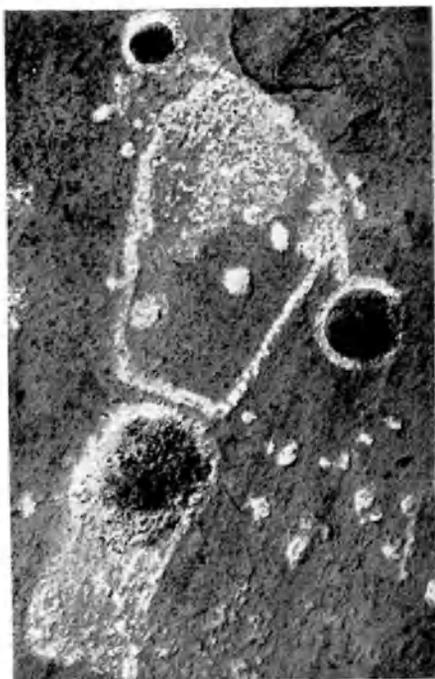


Fig. 53
Seradina III, R.4: EUR-65: XXIX-11.



54



55



56

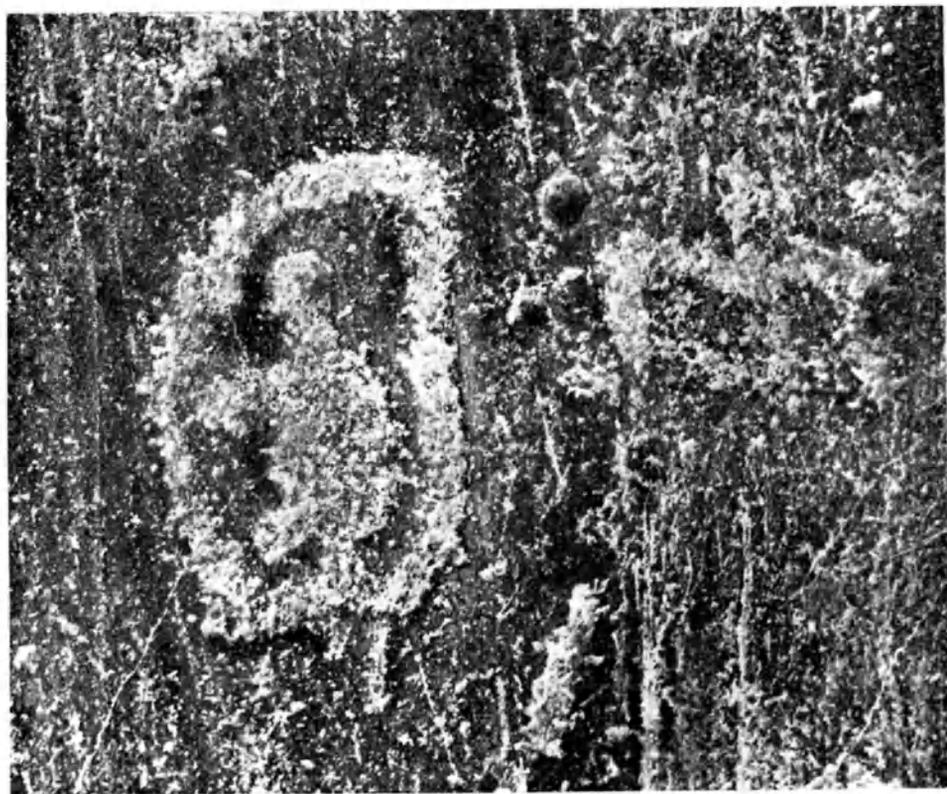


Fig. 54
Seradina I, R.21: EUR-63: XLVIII-6.

Fig. 55
Seradina III, R.2 EUR-65: VIII-1.

Fig. 56
Seradina III, R.30: EUR-65: XCV-1.



Fig. 57
Carpene, R.9: EUR-65: LXVIII-10.

Fig. 58
Fradel, R.7: EUR-65: LXIX-3.

con disposizioni a spirale o a linea irregolare che gira su sé stessa». È forse peccare di presunzione il darne una spiegazione finora mai esposta: si potrebbe vedere in essa, un tratto d'intestino tenue e di crasso.

III - Deformità patologiche

Tratto ora delle probabili alterazioni o deformità patologiche che mi è stato possibile osservare.

Fradel, R.7: EUR-65: LXIX-3: figura di uno strano personaggio con un viso animalesco e una corporatura piuttosto tozza. Nella mano destra egli tiene un oggetto non facilmente identificabile, forse uno scudo; l'arto superiore sinistro, a livello del gomito, è interrotto da una rottura della roccia; l'arto inferiore sinistro, subito al disotto del ginocchio, è fortemente assottigliato, in confronto al corrispondente segmento del destro; lo stesso arto inferiore sinistro, al suo terzo inferiore, piede compreso, è notevolmente deformato e aumentato di volume. Sembra avvolto da bendaggio. Non si sa se l'artista abbia voluto dare appositamente una espressione alterata e caricaturale a questo personaggio; se la deformità rilevata nel disegno fosse dovuta a cause patologiche, dovrebbe trattarsi di gotta.

Carpene, R.9: EUR-65: LXVIII-10: ancora un soggetto affetto probabilmente da una deformità patologica: si tratta di una figura umana che tiene nella mano destra una zappa e nella sinistra un oggetto, forse un panierino. L'arto inferiore destro appare normale; il sinistro presenta invece un ginocchio fortemente varo. Questa deformità è evidentissima.

IV - Strumenti chirurgici

Breno: CAM-57-III: X-10: Sono due strumenti metallici conservati nel museo di Breno; hanno la forma di un cucchiaio e di una spatola; il primo oggetto è di uso comune, serviva anche in chirurgia ma è un reperto abbastanza abituale. La spatola, che pure era usata non solo per operazioni chirurgiche, ma anche dai pittori per spalmare i colori e dalle donne, nella toeletta, presenta una caratteristica che la fa differenziare da quelle dei comuni ritrovamenti: il suo estremo superiore, anziché a bottone, come di consueto, termina con un aspetto sfrangiato (Anati, 1960, pl.L, fig. 1).

Boario, Crape, roccia delle Alabarde: Incisione su roccia, sembra una «vulsella» o «pinzetta». Essa serviva in chirurgia per afferrare i tessuti o i margini delle ferite; ma era adibita nella pratica della vita quotidiana anche ad altri numerosi usi: nella toeletta femminile, per estirpare i peli; nella casa per attizzare il lucignolo delle lampade. Altro elemento figura nella stessa incisione: l'estremo inferiore del presunto strumento, nel punto ove le due branche della pinza appaiono divaricate, sembra avvolto da un filo (Anati, 1962, p. 42, fig. 6).

Seradina I, R.26: EUR-63: LV-5: Ecco uno dei quadri più interessanti che mi è stato possibile osservare: si tratta di una scena che, pur essendo stata interpretata come raffigurante un episodio di magia, potrebbe rappresentare qualche elemento attribuibile alla medicina. Siamo nell'interno di una capanna: a sinistra, sdraiato a terra v'è un uomo, parzialmente privo dell'arto superiore destro; vicino, più in alto, l'immagine di un serpente con la testa raggiata a guisa di stella; più a sinistra, in piedi, un uomo (stregone o medico?). L'insieme di questo quadro, potrebbe essere chiamato «la capanna dello stregone o del medico»: si potrebbe ritenere che il personaggio in piedi, sotto il segno della magia (serpente con la testa a raggera) si preparasse a prestare soccorso al paziente amputato, disteso a terra.



Fig. 59
Seradina I, R.26: EUR-63: LV-5.

V - Mutilazioni di arti

Mi occuperò, infine, di un singolare argomento. Esaminando l'intero archivio fotografico delle incisioni, mi è stato possibile reperire numerosi personaggi, mancanti di arti superiori od inferiori, che potrebbero essere considerati amputati. Per quanto la ricerca sia stata diligente, non potrei assicurare di non averne tralasciato qualche caso; ed altri di questi esempi potranno ancora essere ritrovati. Ne presento una classificazione, facendo rilevare come questo argomento potrebbe essere fonte di più ampio e particolareggiato studio, dal quale forse sarebbe possibile trarre nozioni utili per precisare alcuni elementi della preistoria che ancora sfuggono.

I casi di personaggi, i quali presentano mancanze anatomiche di arti superiori od inferiori da noi accertati, sono in totale 49. In alcuni casi potrebbero essere immagini mitologiche, ma in altri pare trattarsi di vere e proprie mutilazioni. Vediamo i dati nel loro insieme.

Di essi fanno parte: *per quanto riguarda gli arti superiori* 16 mutilazioni monolaterali; 23 mutilazioni sono invece bilaterali; un mutilato presenta la mancanza anatomica del capo e di entrambi gli arti superiori (in totale 40 casi). L'ultimo caso enunciato potrebbe riguardare un sacrificio umano nel quale la vittima è stata mutilata o qualche essere immaginario.

Un altro caso, non elencato fra questi, (*Seradina III, R.23: EUR-65: XL-2*), presenta la mutilazione di un arto superiore e la presenza di tre teste. Si tratta verosimilmente della amputazione simbolica di un essere mitologico.

Per gli arti inferiori: tre casi di mutilazione bilaterale; un caso di mutilazione mono-laterale (totale 4 casi). A questi vanno aggiunti: 3 casi di mutilazioni contemporanee agli arti superiori ed inferiori; un caso di mutilazione ad un arto superiore e ad entrambi gli arti inferiori.

L'interpretazione magico-religiosa di queste figure può essere intuita ma l'argomento evade dal quadro del compito che mi sono imposto.

L'esame del complesso di questi dati fa rilevare una forte prevalenza delle mutilazioni degli arti superiori in confronto a quelle degli inferiori; (con la cifra di 40 casi contro 4, senza tener conto dei casi più complessi dei quali ho fatto cenno); una prevalenza delle perdite anatomiche totali degli arti superiori ed inferiori, rispetto alle perdite parziali degli stessi segmenti (26 casi contro 7 per gli arti superiori; 3 casi contro 1 per gli inferiori, sempre non tenendo conto dei casi più complessi, già enunciati). Uno scarso numero di mutilazioni contemporanee agli arti superiori ed inferiori (3 casi su un totale di 49).

Suggestive appaiono le figurazioni di alcune mutilazioni bilaterali totali agli arti superiori: in esse la figura umana ci appare come un solo tronco con il capo e due gambe. Caratteristiche singolari presentano anche alcune amputazioni parziali degli arti superiori.

Un unico esempio è dato da un amputato ad un arto inferiore, che presenta la perdita anatomica del solo terzo inferiore della gamba e del corrispondente piede.

A questa prima ricerca, vanno aggiunte le scene e gli oggetti, forse rituali, che fanno parte del quadro cui partecipano le figure mutilate. Essi sono in totale 13:

- 1) Mutilato ad un arto superiore vicino ad una capanna, che sembra abitata da un serpente (*Seradina II, R.21: EUR-63: LXXXIX-3*).
- 2) Mutilato ad entrambi gli arti superiori, vicino ad un cervo e al personaggio che tiene una scure in alto col braccio destro (*Paspardo: EUR-62: LXXXIV-7*).
- 3) Mutilato ad un arto superiore, vicino ad un guerriero armato di lancia e scudo che si sta allontanando dalla scena (*Seradina I, R.34: EUR-63: LIII-6*).

- 4) Mutilato ad entrambi gli arti superiori, fra personaggi armati i quali sembrano essere in atteggiamento di danza (*Paspardo: EUR-65: LXIX-11*).
- 5) Mutilato ad un arto superiore (mutilazione totale da un lato e parziale dall'altro) fra una paletta ed un cerchio (simboli magici o rituali) (*Zurla*).
- 6) Mutilato ad entrambi gli arti superiori vicino ad un orante a braccia alzate (*Campanine: EUR-65: LX-1*).
- 7) Mutilato ad entrambi gli arti superiori con ai piedi un quadrato (simbolo?) (*Naquane*).
- 8) Mutilato ad entrambi gli arti superiori con elemento serpentiforme (segno di valore simbolico?) Questa scena si ripete più di una volta.
- 9) Mutilato ad un arto superiore con un oggetto quadrato nell'altra mano (*Bedolina I, R.16 f*).



Fig. 60
Paspardo: EUR-62: LXXXIV-4.

Fig. 61
Seradina III, R.25: EUR-65: XI-2.

Fig. 62
Paspardo: EUR-62: LXXXIV-7.



10) Mutilato ad un arto superiore, vicino ad un guerriero armato di lancia e scudo e ad un altro guerriero armato di spada: sembrano attaccare il mutilato (*Paspardo: EUR-62: LXXXIV-4*).

11) Mutilato ad entrambi gli arti superiori e senza membro virile vicino a due oranti a braccia alzate, con grandi mani e con un sesso di esagerate dimensioni (*Cereto, R.28*) (Anati, 1974a, p. 48, fig. 39).

12) Mutilati parziali ad entrambi gli arti superiori vicino ad una figura demoniaca (*Dos del Mirichì, Roccia del Diavolo*).

13) Mutilato ad un arto superiore, sdraiato a terra con di fronte un serpente con il capo a raggi, e un uomo in piedi (medico o stregone?) (*Seradina*).

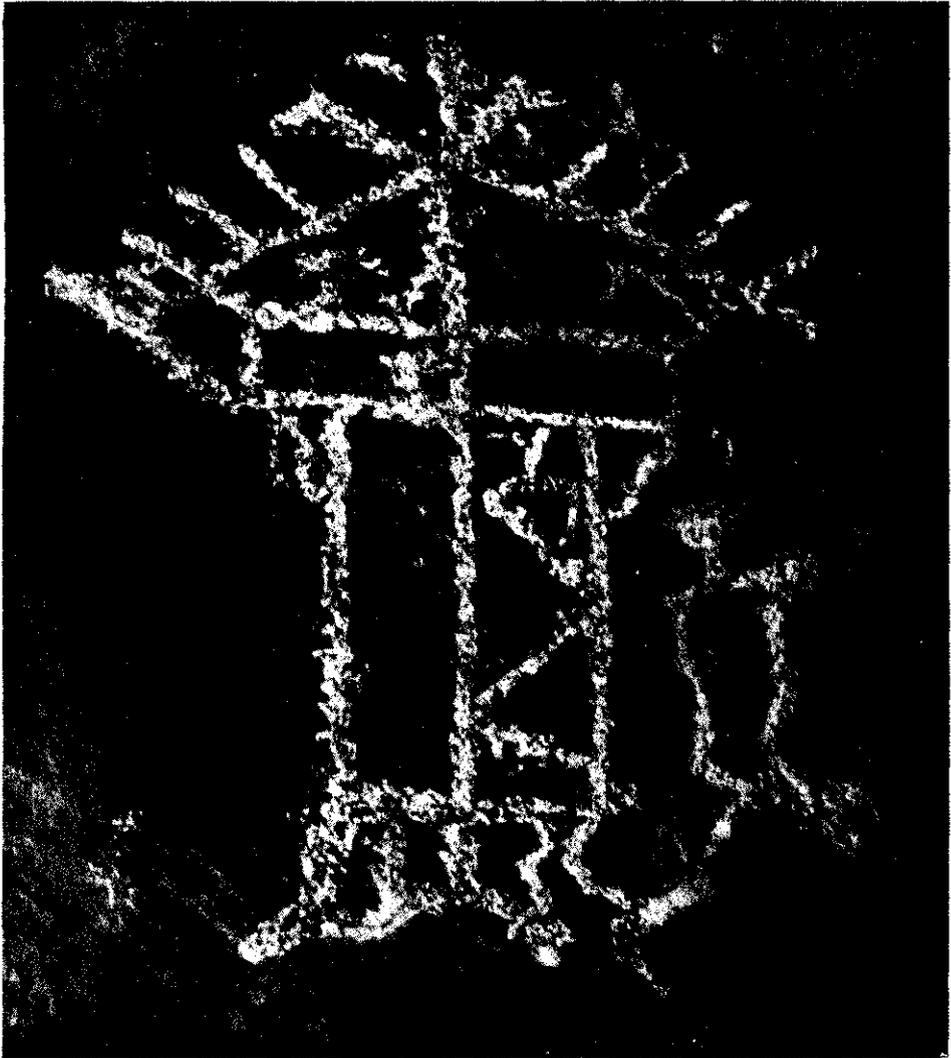


Fig. 63
Seradina II, R.21: EUR-63: LXXXIX-3.

Alcune di queste scene sono degne di particolare menzione; pur non tenendo conto di quella della capanna del cosiddetto «medico stregone», già illustrata in precedenza, voglio riferire su due altre: nella prima, compaiono due figure di personaggi «oranti» con grandi, sproporzionate mani sollevate al cielo, posti di fronte ad un mutilato di entrambe le braccia (*Cereto*, R.28). L'altra rappresenta due mutilati degli arti superiori, accanto ad un soggetto cornuto, munito di una forca a due punte, il cosiddetto «Diavolo», (*Dos del Mirichì*). Questi due esempi confermerebbero, forse, il carattere magico o rituale, di tali scene. Considerando quanto esposto, dovrei ora tentare una interpretazione dei soggetti illustrati. Un esame critico porta a proporre due ipotesi: si tratta di soggetti veramente sottoposti a mutilazioni per cause traumatiche, oppure appartengono essi, quali figurazioni, ad una simbologia rituale o magica? Sarei portato a negare la prima versione: eccessivo mi sembra il numero di questi personaggi e spesso troppo gravi le mutilazioni subite, per ammettere che fossero state causate nel corso o di azioni di guerra o di episodi di caccia, o in seguito ad incidenti occorsi nella vita abituale. Resta la seconda ipotesi: cioè che si tratti di scene rituali o magiche, nelle quali queste immagini di mutilati avrebbero una parte preminente ed un significato particolare che ancora oggi ci sfugge. Se si considerano anche gli altri elementi o figure vicine, in certi quadri, tale ragione potrebbe avere una ulteriore convalida.

VI - Conclusioni

In confronto alla grande quantità di scene riguardanti svariati aspetti delle attività umane, quali scene di agricoltura, di caccia, di guerra, magico-religiose, danze o figure di abitazioni, ritrovati nelle incisioni della Valcamonica, quelle attinenti alla medicina occupano un posto assai limitato e il loro riferimento alla medicina è spesso dubbio.

Ci si sarebbe atteso di più, data la sua importanza nella vita sociale: la medicina, nei tempi preistorici, così come in molte culture tribali odierne, doveva essere un'arte magica, che veniva praticata da un limitato numero di personaggi, maghi o sacerdoti che fossero; i quali tenevano le loro pratiche avvolte nel più stretto mistero per non renderle accessibili alla maggior parte della popolazione. Donde la impossibilità e forse addirittura la proibizione per l'artista, di raffigurarne in qualche modo le manifestazioni.

Con il progredire dei tempi l'arte medica verrà evolvendosi fino a raggiungere una più alta e più completa conoscenza. Allora questo probabile veto, sarà tolto; sì che, nelle civiltà egizia, etrusca, greca e romana, le figurazioni di strumenti e di scene attinenti alla chirurgia, e alla medicina diverranno consuete (M. Tabanelli, 1962). E questo stesso esercizio, trasformatosi in alta professione, conquisterà anche nell'arte e senza pregiudizi, quel posto che le spetterà nei futuri secoli.

Summary: The Author has collected the engravings connected with medicine and mutilations from the archives of the Centro Camuno di Studi Preistorici and divided them into five groups: a) anatomical figures, b) deformities of the body, c) surgical instruments, d) scenes of magic or medicine, e) mutilated limbs. In this way he has separated figures representing the heart, the liver, the intestines and an uterus containing a fetus. The principal deformities apparently concern disfigurements of the limbs, including a probable case of gout. Of the surgical instruments he suggests that some objects considered of current use such as tweezers and spatulas, could have been used for surgical purposes. A healing scene is recognized in which

the medicine man is curing a patient inside a hut. Numerous figures representing mutilations of limbs pose several problems. In fact their large number raises questions regarding their function. The author concludes considering these figures as having a magical ritual purpose and then not representing actual cases of mutilation. The rarity of figures concerning medicine in the huge repertoire of Camunian rock-art can be explained only by some refrainment imposed upon scenes of medical treatment by camunian society.

Résumé: Utilisant le matériel puisé aux archives du Centro Camuno di Studi Preistorici, l'Auteur a rassemblé les gravures qui se rattachent à la médecine et aux mutilations, en les cataloguant en cinq groupes:

1 - figures anatomiques; 2 - déformations du corps; 3 - instruments de chirurgie; 4 - scènes de magie ou de médecine; 5 - membres mutilés.

Il a classifié de cette façon des figures qui représentent le coeur, le foie, les intestins et un utérus avec son foetus. Les déformations principales se rapportent aux défigurations des membres et un cas probable de goutte.

En ce qui concerne les instruments de chirurgie, l'Auteur avance l'hypothèse que des objets que l'on considère habituellement d'usage courant, tels que des pincettes et des spatules, auraient été employés à des fins de chirurgie.

Une scène de guérison représente le guérisseur pendant qu'il soigne un patient dans une cabane. De nombreuses figurations de membres mutilés nous posent pas mal de questions, entre autre celle de mutilations à caractère magique. L'Auteur les interprète en effet comme faisant partie d'un rituel magique et non pas comme des cas réels de mutilation.

Les figures qui ont une référence certaine à la médecine sont tellement rares dans le vaste répertoire de l'art rupestre camunien, que nous ne pouvons expliquer ce phénomène qu'en formulant l'hypothèse de l'existence de quelques prohibitions en vigueur dans la société camunienne pour les scènes de guérison et de traitement médical.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANATI E.

1960 - *La Grande Roche de Naquane*, Mémoire 31, Archives de l'Institut de Paleontologie Humaine, Paris (Masson).

1961 - *Camonica Valley*, New York (Alfred A. Knopf).

1962 - Dos nuevas rocas prehistóricas de Boario Terme (Brescia) y el periodo II del arte rupestre de Val Camonica, *Ampurias*, Vol. XXIV, pp. 35-66.

1964 - *Civiltà Preistorica della Val Camonica*, Milano (Il Saggiatore).

1966a - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, Studi Camuni, Vol. II, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1966b - *Il masso di Borno*, Pubblicazione del Centro, Vol. II, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1972 - *I Massi di Cemmo*, Studi Camuni, Vol. 5, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1974a - *Capo di Ponte, centro dell'arte rupestre camuna*, Studi Camuni, Vol. I, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1974b - *Origini della civiltà camuna*, Studi Camuni, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

BRUSADIN D.

1961 - Figurazioni architettoniche nelle incisioni rupestri di Valcamonica. Ricostruzione della più antica dimora camuna, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, N.S., XIII, Vol. 69-70, 1960/61, pp. 33-112.

MARRO G.

1922 - Il grandioso monumento paleontologico di Val Camonica, *Atti della Regia Accademia di Scienze di Torino*, Vol. LXVII.

1931 - *La nuova scoperta di incisioni preistoriche in Val Camonica*, Torino (Bocca).

1933 - *Della istoriazione rupestre in Val Camonica*, Torino (Bocca).

ROITER F., C. ROY & E. ANATI

1966 - *Naquane, découverte d'un pays et d'une civilisation*, Lausanne (La Guilde du Livre).

SLUGA G.

1966 - *Ricerche sulle incisioni rupestri in Val Camonica*, Tesi di Laurea all'Università di Trieste 1965-66.

TABANELLI M.

1962 - *La Medicina nel Mondo degli Etruschi*, Firenze (Olschki).